

**SEMBRA UNA DANZA
IN UNO SPAZIO VUOTO
IN CUI CAMPEGGIANO
QUATTRO SPECCHI
DA SALA DA BALLO»**

parte del libro. Ho messo al centro della vicenda due personaggi, Darcy ed Elizabeth, per poi capire quali altri far ruotare intorno a loro. Siamo comunque arrivati alle prove con un testo aperto, da sfrondate e adattare agli interpreti».

posito. Mi affascina il senso di leggerezza che nasconde una profondità». Quale? «La presa di coscienza della condizione dei giovani, pieni di ideali, speranze, sentimenti, in un'epoca nella quale tutto era deciso dagli adulti. Parliamo di un universo rigi-

«Finalmente Gesualdo anche se sette anni dopo»

Donatella Longobardi

Il 28 settembre 2013 al San Carlo è in programma la prima assoluta di «Florilegium», omaggio a Gesualdo da Venosa composto da Lucia Ronchetti e Raffaele Grimaldi. In sala è prevista la presenza del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Ma il teatro si ferma per protesta contro la legge Bray per le fondazioni liriche, la tensione è alta, i sindacati chiedono chiarimenti, non resta che annullare in concerto. Sette anni dopo, sabato 22 febbraio, alle 18, nell'ambito della stagione sinfonica, il San Carlo ripropone quel brano composto in occasione dei 400 anni dalla morte del principe dei musicisti e mai eseguito né allora né in altre occasioni. «Era impossibile darlo ad altri, era stato pensato e composto per Napoli, sarebbe stata una violenza proporlo altrove», dice ora Lucia Ronchetti, romana, una carriera da compositrice attivata tra Stati Uniti, Germania e Francia dove c'è grande attenzione verso il repertorio contemporaneo e dove vengono commissionati molti nuovi lavori, ultimo in ordine di tempo, «Inferno» da Dante per l'Opera di Francoforte in cartellone ad aprile.

Prima, però, spazio al San Carlo

con questo studio da Gesualdo per ensemble vocale, coro e orchestra qui finalmente proposto in prima assoluta da Neue Vocalsolisten Stuttgart e coro e orchestra di casa diretti da Dennis Russell Davies (nella stessa serata spazio anche a «In ecclesiis» mottetto seicentesco di Giovanni Gabrieli nella versione per orchestra di Maderna e la sinfonia n.15 di Sostakovich). Tutta musica dunque nata negli ultimi cinquant'anni che rappresenta sempre una rarità per le nostre istituzioni concertistiche.

Perché c'è così poca attenzione verso la musica contemporanea ignora Ronchetti?

«Devo dire che è una questione tutta italiana, in Europa l'orizzonte è completamente diverso. D'altronde il caso del San Carlo è emblematico».

Lo vuole ricordare?

«Per sette lunghi anni c'è stato solo silenzio nei nostri confronti. L'opera non venne eseguita e, come da contratto, a causa della mancata esecuzione, non fummo pagati. Nessuno si preoccupò di noi. Avevamo realizzato il lavoro su precisa commissione e anche con grande entusiasmo perché creato per un teatro faro della cultura musicale mondiale dal Settecento ad oggi».

E quindi?

«Tutto poteva essere dimenticato

per sempre. Invece il direttore artistico Paolo Pinamonti ha voluto risolvere il caso prima della fine del suo mandato inserendo il brano in stagione. Gliene sono molto grata».

Dunque una storia a lieto fine.

«Una esperienza molto italiana. Trovo difficile scrutare nei meandri dell'organizzazione di questi teatri».

Certo, le commissioni a musicisti contemporanei sono rare, lei comunque è considerata l'italiana più rappresentata all'estero ed è professoressa di composizione alla Hochschule für Musik di Francoforte.

«Non c'è nulla di così transnazionale come il linguaggio musicale. Io però resto profondamente ancorata a Roma, che è la mia città. Ma anche a Salerno dove insegno al conservatorio da circa vent'anni. Due realtà che fanno parte di me. Salerno, in particolare la sento come una seconda casa, una oasi dove mi rifugio. Vado a dormire in un ostello che era un ricovero per donne isteriche nel Seicento, frequento luoghi di grande cultura tra radici romane e longobarde, luoghi legati alla tradizione della scuola medica salernitana segnata dalla presenza di una grande donna, Trotula».

Lei è una donna e compositrice, i suoi maestri?



**AL SAN CARLO
UN OMAGGIO
AL PRINCIPE DEI MUSICI
PREVISTO 7 ANNI FA
MA CANCELLATO
PER UNO SCIOPERO**

**LA COMPOSITRICE
RONCHETTI: «TUTTO
SALTÒ E NON FUMMO
NEANCHE PAGATI
PINAMONTI HA VOLUTO
CHIUDERE I DEBITI»**

«Due: Salvatore Sciarrino, poi Gérard Grisey a Parigi. Mi hanno insegnato a mettere in luce i dettagli della partitura e operare su materiali preesistenti, ma anche a lavorare sul suono amplificando le possibilità esecutive di strumenti e voci. Il mio modo di comporre è molto lontano da entrambi ma non potrebbe esistere senza di loro».

E così è nato anche «Florilegium»?

«All'inizio era un pezzo per ensemble vocale con frammenti di Gesualdo tratti dai Madrigali del quinto e sesto libro, con la mia interpretazione. Il brano è stato ampliato in forma più composita con pezzi orchestrali e corali composti da Grimaldi, incontrato proprio al conservatorio di Salerno. Alle note di Gesualdo sono stati adattati versi di Goethe tratti da un

omaggio in programma è quello allo stesso Buñuel, del quale saranno proiettati anche il duro documentario proibito sotto la dittatura franchista «Las hurdes» (1932) e «Quell'oscuro oggetto del desiderio» (1977), onirico ultimo film del grande regista, previsto il 20 febbraio. Gli altri film in cartellone sono «Sacco e Vanzetti» (1970) di Giuliano Montaldo, «Ken Park» (2002) di Larry Clark il 12 aprile, «La montagna sacra» (1973) di Alejandro Jodorowsky il 19, «Bande à part» (1964) di Jean-Luc Godard e, in conclusione di rassegna, «Boxcar Bertha» (1972) di Martin Scorsese.

► Casa Morra, salita San Raffaele 20/c, a Materde, alle 18.30. Ingresso libero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTEMPORANEA Lucia Ronchetti firma «Florilegium» con Raffaele Grimaldi

suo trattato, «La metamorfosi delle piante» dove è descritta l'evoluzione delle piante dal buio della terra verso l'esplosione della fioritura, vi abbiamo aggiunto rime di Rilke e di Angelus Silesius, un dottore mistico del Seicento che scrisse della bellezza effimera: «La rosa è senza perché, fiorisce perché fiorisce; non pensa a sé, non si chiede se la si veda oppure no».

Prossime tappe della sua attività?

«Preparo due opere per importanti istituzioni tedesche, mi sento più una operaia che un compositore, ma resto legata a un sogno: studiare i manoscritti operistici conservati nella biblioteca del San Pietro a Majella, rifugiarmi in quella fantastica miniera, la mia origine come compositore è lì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA